

EDUCARE AL FEDERALISMO SOLIDALE PER L'UNITÀ DEL PAESE

di Don Maurizio VIVIANI, Direttore dell'UNESU-CEI

Il saluto cordiale

Rivolgo innanzitutto un cordiale saluto ai Senatori, agli Onorevoli, alle Autorità civili, agli invitati e ai carissimi aderenti all'UCIIM - Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori.

Avete proposto per il vostro Convegno Nazionale del 2010 un tema tanto impe-

cumentati che possono guidare la riflessione in questo vostro Convegno, perché esso si qualifica, come tutti i precedenti, come propizia occasione di riflessione e come competente momento di discussione e progettazione.

I temi del Convegno

Nel Documento «Per un paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno», uscito qualche mese fa, i Vescovi italiani motivano così la loro presa di posizione sul tema del federalismo e della solidarietà nazionale: «Ci spingono a intervenire la constatazione del perdurare del problema meridionale, anche

mazione politico-istituzionale che ha nel federalismo un punto nevralgico, e con un'evoluzione socio-culturale in cui si combinano il crescente pluralismo delle opzioni ideali ed etiche e l'inserimento di nuove presenze etnico-religiose per effetto dei fenomeni migratori. [...] Tanti sono gli aspetti che si impongono all'attenzione: anzitutto il richiamo alla necessaria solidarietà nazionale, alla critica coraggiosa delle deficienze, alla necessità di far crescere il senso civico di tutta la popolazione, all'urgenza di superare le inadeguatezze presenti nelle classi dirigenti. Questi aspetti rendono difficile farsi carico della responsabilità di essere soggetto del proprio sviluppo».

Più avanti, i Vescovi precisano come una saggia e percorribile forma di federalismo solidale possa rafforzare l'unità del paese: «Il principio di sussidiarietà va mantenuto strettamente connesso con il principio di solidarietà e viceversa, perché se la sussidiarietà senza la solidarietà scade nel particolarismo sociale, è altrettanto vero che la solidarietà senza la sussidiarietà scade nell'assistenzialismo». La prospettiva di riarticolare l'assetto del Paese in senso federale costituirebbe una sconfitta per tutti, se il federalismo accentuasse la distanza tra le diverse parti d'Italia. Potrebbe invece rappresentare un passo ver-



Giovanni Villarossa, Norberto Mazzoli, don Maurizio Viviani

gnativo quanto attuale, che vede la vostra Associazione convocata per interrogarsi su come poter essere un riferimento nel mondo della scuola, in special modo sui temi dell'autonomia, definita nel titolo «incompiuta», e del federalismo «in prospettiva».

Nel rivolgermi a voi, intendo richiamare alcuni Do-

se non nelle medesime forme e proporzioni del passato, e, strettamente connessi, il nostro compito pastorale e la responsabilità morale per le Chiese che sono in Italia. A ciò si aggiunge la consapevolezza della travagliata fase economica che anche il nostro Paese sta attraversando. Questi fattori si coniugano con una trasfor-

so una democrazia sostanziale, se riuscisse a contemporaneamente il riconoscimento al merito di chi opera con dedizione e correttezza all'interno di un «gioco di squadra».

Un tale federalismo, solidale, realistico e unitario, rafforzerebbe l'unità del Paese, rinnovando il modo di concorrervi da parte delle diverse realtà regionali, nella consapevolezza dell'interdipendenza crescente in un mondo globalizzato. Ci è congeniale considerarlo come una modalità istituzionale atta a realizzare una più moderna organizzazione e ripartizione dei poteri e delle risorse, secondo la sempre valida visione regionalistica di don Luigi Sturzo e di Aldo Moro.

La questione educativa, priorità ineludibile

Sempre nel medesimo Documento si precisa come il riscatto del Sud e dell'intera nazione passi primariamente attraverso l'educazione: educazione alla socialità e alla legalità da un lato, educazione delle giovani generazioni dall'altro.

«Sin dal 1996 i Vescovi siciliani hanno additato la sfida educativa come la più decisiva per lo sviluppo integrale del Sud. Essi hanno spiegato chiaramente che le metamorfosi sociali ed economiche che si sono attuate anche nel Mezzogiorno hanno reso sempre più incerto sia il senso della socialità sia quello della legalità». [...] Rimane tuttora valida «la proposta di rilanciare un serio e vigoroso processo educativo, destinato specialmente ai giovani, perché siano formati a dare un contributo qualificato alla società. Di fatto è nel campo dell'educazione delle giova-

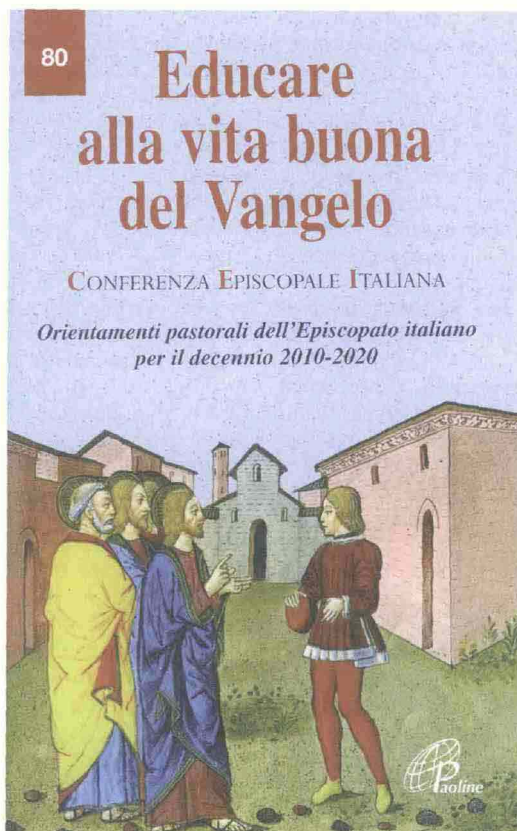
ni generazioni, a livello scolastico, ma anche universitario e post-universitario, nonché professionale, che si riscontra oggi una tendenza al ribasso, che omologa in negativo tutte le regioni d'Italia. Si deve reagire urgentemente contro questo progressivo degrado».

I Vescovi sottolineano quanto sia cruciale affrontare seriamente la questione scolastica. «È necessario impegnarsi in una nuova proposta educativa, rigenerando e riordinando gli ambiti in cui ci si spende per l'educazione e la formazione dei giovani. La questione scolastica dev'essere affrontata come espressione della questione morale e culturale che preoccupa tutti in Italia e che nel Mezzogiorno raggiunge livelli drammatici. Una concreta espressione di

attenzione pastorale potrebbe consistere nella definizione di percorsi mirati per i giovani più dotati, in particolare per quelli che si trasferiscono nel Centro-Nord per continuare gli studi. Quest'azione dovrebbe coinvolgere anche le autorità civili, come forma di investimento per disporre domani di una classe dirigente adeguatamente preparata, valorizzando tutte le risorse nazionali ed europee».

«Educare alla vita buona del Vangelo»

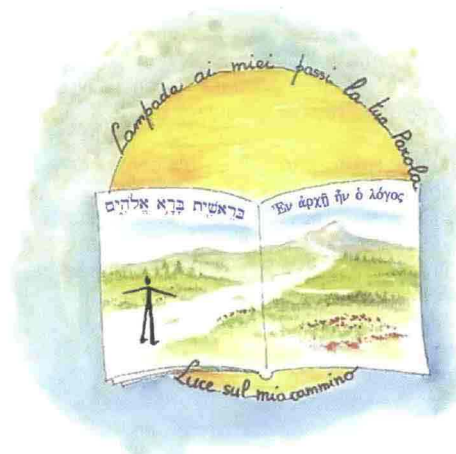
I recenti Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 «Educare alla vita buona del Vangelo» ribadiscono quali siano le finalità della scuola. Questa «si trova oggi ad affrontare una sfida mol-



to complessa, che riguarda la sua stessa identità e i suoi obiettivi. Essa, infatti, ha il

menti socialmente accettabili. Consapevole di ciò, la comunità cristiana vuole in-

glia - con i quali è chiamata a perseguire obiettivi formativi convergenti. In questa prospettiva, è determinante la formazione degli insegnanti, dei dirigenti scolastici e del personale amministrativo e ausiliario.



L'augurio

Mi sembra opportuno riascoltare l'augurio dei nostri Pastori al termine del primo Documento citato: noi «Vescovi rivolgiamo un invito alla speranza alle comunità ecclesiali del Paese, in particolare del Mezzogiorno, e a tutti gli uomini di buona volontà. Contro ogni tentazione di torpore e di inerzia, abbiamo il dovere di annunciare che i cambiamenti sono possibili. Non si tratta di ipotizzare scenari politici diversi, quanto, piuttosto, di sostituire alla logica del potere e del benessere la pratica della condivisione radicata nella sobrietà e nella solidarietà».

All'augurio dei Vescovi, aggiungo il mio augurio personale: siate capaci di misurarvi, con tutta la forza che viene dal vostro essere professionisti competenti del mondo della scuola, con mete educative alte, procedendo speditamente verso di esse in cordata, consultando spesso la bussola del Vangelo. Così costituirte voi stessi un punto di riferimento sicuro per i vostri «compagni di viaggio»: Colleghi, Dirigenti Scolastici, personale ATA.

Mentre ringrazio quanti hanno contribuito all'organizzazione del Convegno in diverse forme e con un umile lavoro svolto dietro le quinte, auguro a tutti voi di poter vivere con intensità e in profondità questi giorni all'insegna del dialogo intenso, dell'incontro fraterno e del proficuo confronto.

compito di trasmettere il patrimonio culturale elaborato nel passato, aiutare a leggere il presente, far acquisire le competenze per costruire il futuro, concorrere, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica, alla formazione del cittadino e alla crescita del senso del bene comune».

Gli stessi Orientamenti Pastoralmente parlano di voi e del vostro impegno ecclesiale e professionale nella scuola, al n. 46, laddove si parla di scuola in tutte le sue dimensioni. «La forte domanda di conoscenze e di capacità professionali e i rapidi cambiamenti economici e produttivi inducono spesso a promuovere un sistema efficiente più nel dare istruzioni sul "come fare" che sul senso delle scelte di vita e sul "chi essere". Di conseguenza, anche il docente tende a essere considerato non tanto un maestro di cultura e di vita, quanto un trasmettitore di nozioni e di competenze e un facilitatore dell'apprendimento; tutt'al più, un divulgatore di comporta-

tensificare la collaborazione permanente con le istituzioni scolastiche attraverso i cristiani che vi operano, le associazioni di genitori, studenti e docenti, i movimenti ecclesiali, i collegi e i convitti, mettendo in atto un'adeguata ed efficace pastorale della scuola e dell'educazione.

Occorre investire, con l'apporto delle diverse componenti del mondo scolastico, ecclesiale e civile, in una scuola che promuova, anzitutto, una cultura umanistica e sapienziale, abilitando gli studenti ad affrontare le sfide del nostro tempo. In particolare, essa deve abilitare all'ingresso competente nel mondo del lavoro e delle professioni, all'uso sapiente dei nuovi linguaggi, alla cittadinanza e ai valori che la sorreggono: la solidarietà, la gratuità, la legalità e il rispetto delle diversità». In questo modo la scuola mantiene aperto il dialogo, come previsto dagli ordinamenti sull'autonomia scolastica, con gli altri soggetti educativi - in primis la fami-